

3 Novembre 2021

# Proposta di Piano per la transizione ecologica Atto del Governo 297



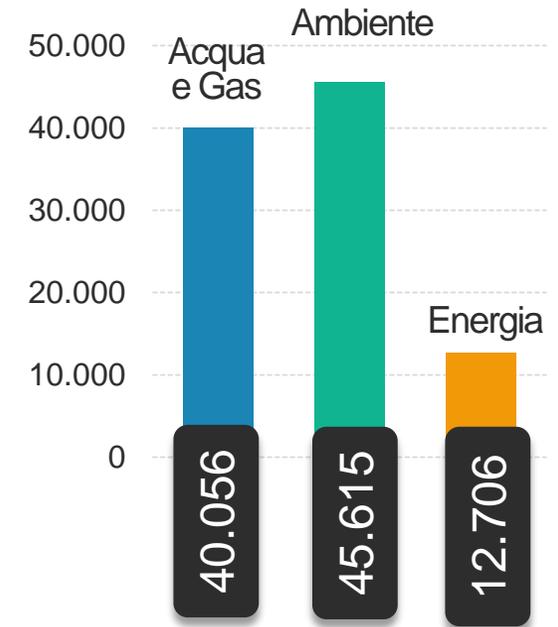
**UTILITALIA**

**FEDERAZIONE UTILITIES**  
acqua ambiente energia

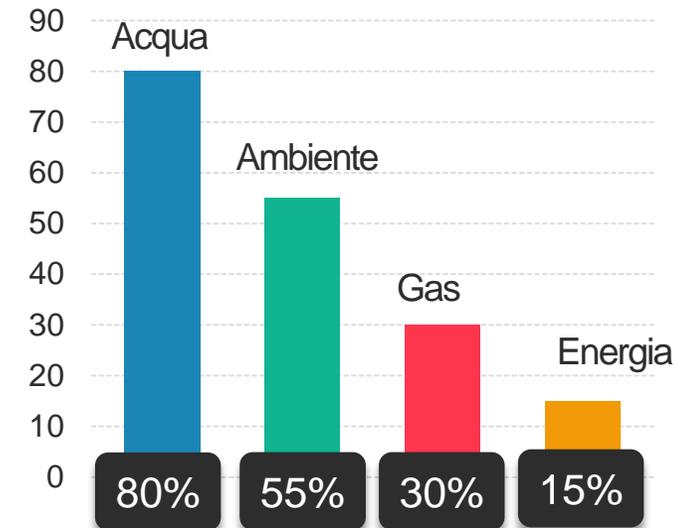
CHI SIAMO

Utilitalia è la Federazione che riunisce 450 aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee.

Addetti complessivi



Percentuale della popolazione servita dalle associate a Utilitalia



# Proposta di Piano per la transizione ecologica

## Inquadramento generale

\* La proposta di Piano per la transizione ecologica si pone l'obiettivo di **coordinare in uno strumento organico le politiche nazionali in materia di:**

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- mobilità sostenibile;
- qualità dell'aria;
- contrasto del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo;
- risorse idriche e relative infrastrutture;
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- economia circolare;
- bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, ivi compresi i sussidi ambientali e la finanza.

➔ **Attraverso 8 linee d'azione**

1. La decarbonizzazione
2. La mobilità sostenibile
3. Il miglioramento della qualità dell'aria
4. Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
5. La tutela delle risorse idriche e relative infrastrutture
6. Il ripristino e rafforzamento della biodiversità
7. La tutela e lo sviluppo del mare
8. La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile

## **FORNENDO UN QUADRO CONCETTUALE CHE ACCOMPAGNI GLI INTERVENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) E AD ESSO STRUTTURALMENTE INTEGRATO**

\* Le Utilities Italiane sono impegnate a supportare tali azioni attraverso la loro attività quotidiana, in particolare per la decarbonizzazione, la piena transizione all'economia circolare e la resilienza del sistema idrico integrato, oltre che per opere di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Per questo si prevedono investimenti per oltre 50 mld €.

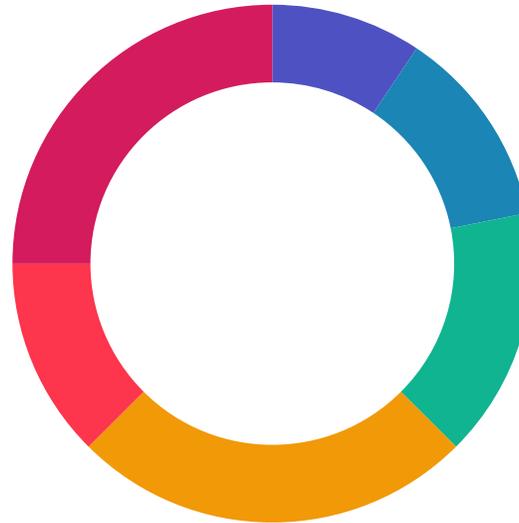
\* In tale contesto gli obiettivi di semplificazione normativa risultano indispensabili per il rispetto delle tempistiche indicate nel piano nonché per il rafforzamento della governance e l'affidamento dei servizi a soggetti in grado di realizzare una gestione industriale.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Posizione Utilitalia

## Promozione dell'economia circolare

- Promozione del **biometano**: garantire (a differenza di quanto fatto nella RED II) che i criteri di sostenibilità per il biometano da FORSU (rifiuti urbani da raccolta differenziata) tengano conto delle specificità del sistema impiantistico nazionale.
- Garantire la realizzazione degli **impianti di trattamento** necessari a raggiungere gli obiettivi europei di riciclo e riduzione del conferimento in discarica (il PNRR finanzia impianti di riciclaggio ma non di recupero energetico per il quale rimane un forte deficit).
- Strumenti di supporto al mercato delle **MPS** (interventi fiscali, incentivi e misure di compensazione della volatilità dei prezzi);
- Altri interventi di **policy**:
  - a) Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (perno della strategia in materia di infrastrutturazione impiantistica);
  - b) semplificazione degli iter autorizzativi;
  - c) Responsabilità Estesa del Produttore (gestionale/finanziaria)
- Indicatori e obiettivi:
  - a) Riconsiderare l'**obiettivo di riduzione dei rifiuti** (-50% entro il 2040);
  - b) non limitarsi al tasso di circolarità dei materiali ma considerare anche l'**effettivo riciclo** e recupero dei rifiuti.



## Decarbonizzazione

- Favorire lo sviluppo della capacità di produzione da FER
- Potenziare le reti elettriche di distribuzione e renderle resilienti e flessibili
- Sviluppare la capacità di accumulo
- Favorire la decarbonizzazione del sistema di distribuzione gas
- Sviluppare il settore dell'idrogeno
- I criteri di sostenibilità per il biometano da FORSU (rifiuti urbani) devono integrare i modelli di sistema impiantistico italiano ora non presenti nella RED II

## Mobilità sostenibile

- Sostenere la mobilità elettrica favorendo la realizzazione di infrastrutture di ricarica
- Promuovere l'utilizzo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti stradali assicurando un sostegno in conto esercizio, per supportare la rinnovabilità del mix nazionale come da previsioni EU

## Realizzazione dei PSA entro il 2025

L'obiettivo di dotare tutti i sistemi di gestione idrica di PSA entro il 2025 appare oltremodo sfidante, anche in considerazione della mancata individuazione della procedura di approvazione per il rilascio dell'autorizzazione degli stessi.

3 Novembre 2021

Proposta di piano per la transizione  
ecologica  
Atto del Governo 297  
Allegato



**UTILITALIA**

**FEDERAZIONE UTILITIES**  
acqua ambiente | energia

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 8. Promozione dell'economia circolare [...]

## Biometano

### 1. Strategicità del biometano:

Il biometano – in particolare quello prodotto da rifiuti organici e fanghi di depurazione – riveste un ruolo strategico di preminente interesse nazionale. Il biometano rappresenta infatti una fonte energetica nazionale, rinnovabile e sostenibile, il cui sviluppo può contribuire in maniera determinante a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia fossile e a raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di **decarbonizzazione**, **economia circolare**, **bioeconomia** e **utilizzo di fonti energetiche rinnovabili** (in particolare biocarburanti avanzati).

In particolare la promozione del biometano è uno degli strumenti più efficaci per chiudere a livello locale il ciclo dei rifiuti urbani, contribuendo a colmare il grave deficit impiantistico nazionale attraverso tecnologie consolidate (digestione anaerobica e compostaggio) che rispettano i migliori standard europei di efficienza e sostenibilità.

### 2. Potenzialità del biometano

Le potenzialità del biometano sono molto interessanti soprattutto per l'Italia, che dispone di un sistema infrastrutturale capillarmente diffuso sul territorio (impianti di DA, rete di trasporto e distribuzione del gas, stazioni di rifornimento) e del più grande mercato europeo di veicoli a metano. Non a caso:

- il Piano integrato nazionale per l'energia e il clima (PNIEC) pone l'obiettivo nazionale di produzione di biometano avanzato di almeno 1,1 miliardi di m<sub>3</sub> entro il 2030 (un quantitativo capace di soddisfare l'intero fabbisogno nazionale di metano per autotrazione);
- il PNRR si propone di “rafforzare lo sviluppo del biometano” dedicandogli una specifica linea di investimento e ipotizzando alcune riforme necessarie a superare le criticità che attualmente ne inibiscono il pieno sviluppo.

### 3. Sostenibilità del biometano

Gli incentivi sul biometano sono legati al rispetto dei criteri di sostenibilità (i.e. livello di risparmio delle emissioni di CO<sub>2eq</sub>). Nel definire tali criteri per il biometano da FORSU la direttiva RED2 non ha tenuto conto delle specificità dei processi nazionali come il compostaggio del digestato. Per salvaguardare questa promettente filiera è quindi necessario **definire già nel D.lgs di recepimento della RED2 e nei decreti d'attuazione, le condizioni nel rispetto delle quali** i valori tipici e standard di risparmio delle emissioni associabili al trasferimento del digestato alla successiva fase di compostaggio sono assimilabili a quelli dello stoccaggio coperto del digestato.

Senza valori standard in grado di **dimostrare la sostenibilità del biometano da FORSU** è a rischio la possibilità di godere dell'incentivo e, quindi, la stessa sostenibilità economica degli investimenti (sia quelli già sostenuti sia – soprattutto - quelli programmati).

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 8. Promozione dell'economia circolare [...]

## Soddisfare il fabbisogno residuo di trattamento

\* Gli impianti di trattamento di rifiuti urbani oggi esistenti sono numericamente insufficienti e mal dislocati sul territorio, costringendo il nostro Paese a continui viaggi dei rifiuti tra Regioni e a ricorrere ancora in maniera eccessiva allo smaltimento in discarica.

Senza un'adeguata infrastruttura nazionale per il trattamento dei rifiuti sarà impossibile raggiungere gli obiettivi Ue che prevedono, entro 15 anni, il raggiungimento del **65% di riciclaggio effettivo** e un utilizzo delle **discariche** per una quota **inferiore al 10%**. Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE Utilitalia stima necessari almeno **30 nuove installazioni** tra impianti per il trattamento del rifiuto organico e termovalorizzatori per il recupero degli scarti non riciclabili (da cui ricavare energia).

In particolare per raggiungere l'obiettivo di riduzione dello smaltimento si stima che **5,8 milioni di tonnellate** di rifiuti urbani al 2035 non potranno più andare in discarica. Si pone quindi il problema della loro destinazione alternativa (soprattutto nel centro-sud e nelle isole\*). Di fronte a queste urgenze diventa pericoloso continuare a ipotizzare scenari che si basano su tecnologie che al momento non sono disponibili o immediatamente applicabili su grande scala.

Gli interventi previsti dal **PNRR** sono una misura molto importante per lo sviluppo dell'impiantistica, ma **non prevedono impianti di recupero energetico** che, sulla base dei fabbisogni nazionali, sono indispensabili non solo per chiudere il ciclo dei rifiuti urbani ma anche per il trattamento dei rifiuti speciali (si pensi ad esempio agli scarti dei processi di riciclo, ai fanghi di depurazione per i quali il recupero energetico è l'unica alternativa alla discarica, oppure al *car fluff* per il quale l'Italia è sotto infrazione comunitaria). Per realizzare questi impianti sono necessarie 1) una seria **assunzione di responsabilità in sede di pianificazione**, 2) **la semplificazione dei processi autorizzativi**.

\* Oggi il nord conferisce in discarica solo l'8% dei rifiuti, avendo così già ora raggiunto gli obiettivi europei. Il centro, pur esportando il 17% dei rifiuti prodotti, ne conferisce in discarica il 37,5%. Il sud esporta il 16% della produzione dei propri rifiuti e conferisce in discarica il 37%.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 8. Promozione dell'economia circolare [...]

## Sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare

Una buona raccolta differenziata (in termini quantitativi e qualitativi) e un'adeguata dotazione di impianti di riciclo, recupero e smaltimento, sono condizioni assolutamente necessarie ma non sufficienti a chiudere il ciclo della gestione dei rifiuti. Il "cerchio", infatti, si chiude solo con la re-immissione nei cicli di produzione delle risorse materiali ed energetiche presenti nei rifiuti. Senza un'adeguata domanda di materie prime seconde e prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti, la transizione all'economia circolare rischia di non compiersi, compromettendo il grande sforzo di trasformazione dell'industria nazionale.

Riprendendo quanto delineato dalla *Strategia nazionale sull'economia circolare*, il PTE dovrebbe porre l'accento sulla necessità di meccanismi economici di sostegno (es. IVA agevolata, sistemi di compensazione in caso di calo dei prezzi delle materie prime ecc.) e interventi regolamentari (es. contenuto minimo di materiale riciclato) di cui non si parla. Di seguito vengono proposti due possibili interventi.



### Valorizzazione dei materiali seconda vita attraverso il meccanismo dei certificati bianchi

I soggetti ora obbligati ad acquisire i Certificati di Efficienza energetica potrebbero adempiere all'obbligo anche attraverso l'acquisto di materia prima secondaria per i propri fini produttivi o, in alternativa, con la produzione e immissione nel mercato della stessa. Il Titolo sarebbe quindi associato a un determinato flusso di materia prima secondaria immessa sul mercato, con un valore correlato alla valutazione del risparmio di energia conseguente. Il soggetto che si occuperà dell'emissione di questi titoli potrà essere lo stesso che oggi gestisce quelli legati al risparmio energetico. L'obiettivo di queste nuove emissioni di titoli è che non impattare negativamente sulle tariffe dei consumatori ed essere al contempo compresi tra i titoli per cui oggi vige l'obbligo di acquisizione portando quindi a diminuirne il costo grazie alla maggiore offerta.



### Certificati di riciclo

Proposta di incentivi che operino in un sistema cap & trade per le frazioni della raccolta differenziata. I produttori di beni – a fronte di un obbligo in termini di utilizzo di MPS – sarebbero spinti a contrattualizzare i flussi derivanti dalla selezione dei rifiuti o, alternativamente, ad acquistare un ammontare di Certificati corrispondente al proprio obbligo. A differenza di un vincolo diretto sull'acquisto i produttori potrebbero quindi "gestire" il proprio obbligo e ottimizzare il processo produttivo in raccordo con gli obiettivi di circolarità. Il valore del Certificato attestante il rispetto dell'obbligo del produttore e, in forma aggregata, di quello nazionale, verrebbe quindi riconosciuto all'atto dell'acquisto della MPS oppure separatamente con la compravendita del certificato che avrebbe un valore commisurato al costo che il sistema può sopportare per raggiungere gli obiettivi di circolarità rimpiazzando la materia vergine con quella recuperata e che verrebbe riconosciuto al produttore del bene al momento dell'annullamento del Certificato (in modo che sia il sistema a coprire tale costo, e non il consumatore).

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 8. Promozione dell'economia circolare [...]

## Altri strumenti di policy

La transizione verso un'economia circolare ha bisogno di un insieme di politiche e strumenti (economici, normativi, regolamentari) abilitanti di cui il PTE dovrebbe avere maggiore considerazione.

- \* Ad esempio, nei principi di Policy (allegato 2 Atto di Governo) non viene citato il **Programma Nazionale di Gestione Rifiuti** previsto dall'art. 198-bis del D.lgs. 152/2006. Si tratta di uno strumento essenziale per:
  - superare le fragilità del sistema nazionale (si pensi ad es. come il raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di gestione dei rifiuti da sempre faccia i conti con una pianificazione declinata a livello regionale e con la difficoltà a intervenire, in maniera tempestiva ed efficace, laddove i ritardi di alcuni territori rischiano di compromettere il raggiungimento di obiettivi nazionali);
  - promuovere lo sviluppo industriale del settore, solo attraverso il quale sarà possibile la transizione a un'economia circolare davvero sostenibile.
  
- \* Un intervento abilitante su cui porre maggiormente l'accento è quello della **semplificazione**:
  - dei procedimenti ambientali e in particolare degli **iter autorizzativi** degli impianti (questa esigenza, già auspicata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, è particolarmente sentita dal settore della gestione dei rifiuti);
  - della disciplina sull'**end of waste**, chiamata a rispondere più efficacemente (rapidamente) all'evoluzione delle conoscenze e delle tecniche (materiali, tecnologie, processi), liberando le procedure "caso per caso" dal sistema ridondante di verifiche ex-post sulle autorizzazioni, e affrontando gli aspetti tecnici della cessazione della qualifica di rifiuto in documenti tecnici (es. Protocolli di Qualità e/o Linee Guida e/o Applicativi Tecnici)
  
- \* Infine, la **responsabilità estesa del produttore** (REP) è uno strumento fondamentale per favorire la transizione. La normativa europea chiarisce che essa può essere una responsabilità gestionale (il produttore torna in possesso dei rifiuti generati da beni che immette sul mercato) o una responsabilità finanziaria (il produttore finanzia un sistema di gestione dei rifiuti a cui non partecipa direttamente). Nel richiamare la REP il PTE fa però riferimento al solo modello della **responsabilità gestionale** dimenticando quello della **responsabilità finanziaria** ampiamente utilizzato in Italia. Occorre pertanto non ignorare questo secondo modello che in Italia ha creato vere e proprie filiere industriali garantendo il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo al 2020.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 8. Promozione dell'economia circolare [...]

## Obiettivi e indicatori

\* **Riduzione rifiuti e scarti del 50% entro il 2040:** l'obiettivo di per sé è inadeguato perché non traduce una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse (come invece ridurre la produzione di rifiuti per unità di prodotto o servizio). Infatti, così come formulato, l'obiettivo potrebbe paradossalmente essere conseguito attraverso un drastico crollo dell'economia.

Inoltre tale obiettivo:

1. è ambiguo: non è chiaro se, oltre ai rifiuti, si riferisce agli scarti dei processi di trattamento (che sono rifiuti) oppure agli scarti dei processi produttivi (che non sono necessariamente rifiuti);
2. non è presente nei documenti di programmazione dell'Unione Europea;
3. appare di difficile raggiungimento se rapportato agli strumenti e le misure oggi disponibili;
4. non viene supportato da una pianificazione dettagliata degli strumenti necessari al suo raggiungimento (es. *ecodesign*, *design for recycling*, pianificazione nazionale e territoriale in materia di prevenzione di rifiuti, promozione della *sharing economy* ecc.).

\* Negli indicatori proposti (allegato 4 Atto di Governo) per l'economia circolare viene utilizzato il «Tasso di uso circolare dei materiali». Si evidenzia l'opportunità di inserire tra gli indicatori l'effettivo **tasso di riciclaggio** di cui agli obiettivi del Pacchetto UE sull'Economia Circolare.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

## Linea d'intervento 1. La decarbonizzazione

### Nuova capacità rinnovabile e sistemi di accumulo



#### Nuova capacità rinnovabile

- **Disciplina aree idonee:** la disciplina deve **essere facilmente e rapidamente implementabile da parte delle Regioni**. La valutazione d'idoneità dovrebbe indicare la specifica fonte cui fa riferimento e stabilire come relazionare il dato di superficie disponibile e il dato di potenza FER installabile.  
**Nelle Aree idonee devono essere ricompresi: gli interventi di repowering** che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi PNIEC, nel rispetto dei principi di minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio, sul patrimonio culturale e sul paesaggio; **la realizzazione di nuovi impianti presso siti brownfield**, sui quali già insiste un impianto a fonti rinnovabili; superfici quali **discariche chiuse, cave dismesse, aree industriali**.
- **Repowering:** è necessario favorire gli interventi di potenziamento sugli impianti eolici e fotovoltaici e il *repowering* degli impianti idroelettrici; per gli impianti idroelettrici è necessario evitare che nei prossimi anni si assista ad una progressiva riduzione della produzione (che rappresenta la prima FER per contributo al mix elettrico nazionale) agevolando gli interventi volti a mantenere e migliorare i livelli di producibilità degli impianti esistenti.
- **Regimi di sostegno:** i sistemi di **sostegno all'aumento della capacità produttiva da FER devono favorire l'abbinamento con impianti di accumulo**, e garantire percorsi di responsabilizzazione dei Produttori rispetto ai profili di immissione. Per gli interventi di rifacimento e repowering di impianti FER esistenti è opportuno **rivedere i criteri di riconoscimento degli incentivi** – sulla scorta dei deludenti esiti delle gare svolte finora dal GSE. Dovrà essere garantito l'accesso ai regimi di **incentivazione anche agli impianti fotovoltaici realizzati sulle superfici agricole non utilizzate** che dovranno essere univocamente definite, in quanto la realizzazione di impianti su tali aree è difficilmente implementabile con la configurazione dell'agrivoltaico. Sulle superfici non utilizzate sarà opportuno definire un **fast-track autorizzativo**, in linea con quanto previsto dalla disciplina sulle aree idonee o direttamente includerle tra esse.



#### Sistemi di accumulo

- **Pompaggi:** dovranno essere individuati i siti idonei a sviluppare questi impianti e previsto un iter di approvazione più celere, anche per quanto riguarda il tema delle concessioni
- **Storage elettrochimici:** per l'accumulo elettrochimici **manca ad oggi un disegno complessivo di politica industriale**, che consenta di inserire questa tecnologia – così come le FER – in un contesto di sviluppo ordinato e coerente con le ipotesi inserite nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) al 2030 e degli obiettivi UE FIT for 55. **Con il phase-out del carbone** e la massiccia penetrazione delle FER non programmabili, **sarà necessario mitigare gli effetti della variabilità della generazione elettrica distribuita** e contrastare la progressiva riduzione dell'inerzia di sistema. In questo contesto fondamentale sarà il ruolo degli storage, in grado di contribuire alla piena integrazione nel mercato elettrico delle fonti energetiche non programmabili, dando la possibilità – *inter alia* – di offrire servizi per il dispacciamento, diminuire le congestioni di rete e contrastare l'effetto dell'*overgeneration* che potrebbe presentarsi in alcune fasce orarie giornaliere. Da questo punto di vista, si ritiene opportuno prevedere dei **meccanismi aggiuntivi in riferimento allo sviluppo delle FER in termini di profilo di energia** favorendo l'ottimizzazione dell'immissione in rete dell'energia prodotta. Infine, si ritiene **necessario semplificare le procedure autorizzative per accumuli elettrochimici**.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 1. La decarbonizzazione

Reti elettriche e idrogeno verde



## Reti elettriche di distribuzione

Con la prevedibile ampia diffusione della mobilità elettrica, dell'autoconsumo in forma collettiva e di un prevedibile incremento degli usi finali di energia elettrica, le reti di distribuzione di energia elettrica saranno in tempi brevi protagoniste di una vera e propria rivoluzione che richiederà ulteriori investimenti in una ottica "future proof", **un quadro regolatorio e normativo certo e stabile nel medio-lungo periodo**, la definizione di nuove modalità di esercizio della rete evoluti per la gestione di contingenze locali, anche per la regolazione della tensione e per la gestione del bilanciamento locale dell'energia.

Un corretto inquadramento della materia dei servizi di flessibilità che i Distributori potranno attivare assicurerà al nostro Sistema elettrico le necessarie condizioni per indirizzare in maniera efficiente gli investimenti sulle reti di distribuzione, assicurando l'affidabilità delle reti.

Per quanto sopra esposto:

- **appare molto destabilizzante quanto indicato nel Parere rilasciato dalle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato sull'A.G. 294 - Mercato interno dell'energia elettrica – in merito all'assetto della distribuzione di energia elettrica in Italia;**
- **in tema di condivisione dell'energia non si concorda con quanto indicato nel Parere rilasciato dalle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato sull'A.G. 292 - Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili - dove reca disposizioni volte a prevedere che i Distributori di energia elettrica pubblichino il perimetro (le anagrafiche dei clienti?) delle cabine e che mettano a disposizione, in modalità "open-data" informazioni dati sensibili e di carattere riservato relativamente ai POD e agli impianti di produzione che sono parte delle configurazioni di autoconsumo o di comunità energetiche rinnovabili.**



## Idrogeno verde

Appare necessaria la **definizione di linee guida strategiche per lo sviluppo dell'idrogeno prodotto da fonte energetica rinnovabile** in armonia con il concreto sviluppo del sistema energetico. In particolare, si segnala l'opportunità di garantire che:

- un **sistema di incentivazione dedicato all'idrogeno da fonte rinnovabile, includendo in tale concetto tutte le matrici rinnovabili;**
- a prescindere dal settore, nel caso di utilizzo di energia elettrica per la produzione di idrogeno, **la quota di idrogeno da fonte rinnovabile dovrà essere definita in base alla quota di energia elettrica coperta da Garanzie di Origine** unitamente alla correlazione di tale energia a contratti di lungo termine. Nel caso di connessione fisica tra l'impianto di produzione di energia elettrica rinnovabile e l'elettrolizzatore, il contratto di lungo termine non può essere considerato un requisito necessario.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

Linea d'intervento 1. La decarbonizzazione

Ruolo delle infrastrutture gas nella decarbonizzazione dei consumi energetici

- \* Il dibattito avviato nel recente Consiglio Europeo ha evidenziato che nel processo di transizione *green*, affianco al bisogno di più rinnovabili c'è necessità di **assicurare maggiore stabilità delle fonti energetiche nel periodo di passaggio**, come quelle ad oggi garantite dal nucleare e dal gas (Presidente della Commissione Von der Leyen)
- \* La discussione europea sulla decarbonizzazione impone di valutare con attenzione **gli scenari che concorrono al mantenimento delle infrastrutture gas da qui al 2050**, argomento rispetto al quale sarebbe opportuno nel Dossier (A.G. 297) **aggiungere la tutela in sicurezza ed efficienza delle reti di tubazioni per gas inteso come vettore di trasporto di energia sotto forma di molecole gassosa (GN e biometano, idrogeno e altri gas verdi)**.
- \* **L'utilizzo del gas naturale risulta l'unico abilitante i processi di graduale transizione energetica** verso energie rinnovabili per la quota di consumi elettrificabili; si dovrà continuare a mantenere in efficienza le reti di distribuzione, in ogni caso, per **garantire l'alimentazione in sicurezza e continuità di quella parte di consumi industriali "hard to abate"** (siderurgia vetro, ceramica, cemento, chimica), nonché, in altri comparti di difficile elettrificazione.
- \* Le infrastrutture gas consentiranno inoltre di valorizzare le previsioni di **sviluppo del PNRR in materia di biometano** (M2- C2-I.1.4-3, 4, 5) come **"la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile"** (M2-C2-R.1.2- 7), descritte nella sezione del documento "Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile"
- \* In relazione alle tematiche di **vettoriamento dell'idrogeno nelle attuali reti gas**, è fondamentale estendere gli investimenti presenti nella componente 2 della Missione 4 alle **attività di ricerca e sviluppo di sistema pre-normativo del settore gas nazionale**.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

## Linea d'intervento 2. La mobilità sostenibile

### Il supporto delle infrastrutture elettriche allo sviluppo della mobilità sostenibile

- \* La crescita progressiva dei consumi elettrici per il contemporaneo aumento dei mezzi di trasporto a trazione elettrica impone una pianificazione attenta di importanti investimenti nelle reti elettriche
- \* La mobilità sostenibile deve essere intesa non solo come quella privata – autoveicoli di proprietà di singoli o flotte aziendali – ma anche quella pubblica. Per entrambi i comparti gli obiettivi appaiono decisamente sfidanti (dal PNIEC: **quasi 6 milioni di veicoli ad alimentazione elettrica al 2030, di cui circa 4 milioni di veicoli elettrici puri (BEV); rinnovo di autobus e mezzi di servizio di pubblica utilità, ivi compresi quelli per la raccolta dei rifiuti urbani** - veicoli elettrici e veicoli ibridi con ricarica esterna, a metano e a idrogeno, nonché elettrici o metano nel caso degli autobus -
  - 30% entro il 2022;
  - 50% entro il 2025;
  - 85% entro il 2030;
- \* La connessione alla rete elettrica delle colonnine di ricarica elettrica su suolo pubblico, su suolo o area privata, per le flotte aziendali e per i mezzi di Trasporto Pubblico Locale comporta ingenti investimenti e soprattutto la messa a punto di modalità innovative di gestione dei prelievi di energia dalla rete. Nelle aree urbane – di maggior concentrazione di autoveicoli elettrici si stima un aumento della richiesta di potenza elettrica dell'ordine del 30%.
- \* I Distributori di energia elettrica dovranno rafforzare la rete, investendo dove necessario, e dovranno sviluppare sistemi flessibili di prelievo dalla rete dell'energia per la mobilità elettrica (*demand response, vehicle to grid, ecc*). Ai Distributori dovrà essere assicurata una governance stabile, evitando che venga instaurato un clima di incertezza e di rischio nella gestione, in grado di rallentare gli investimenti necessari al Sistema Paese. **Utilitalia intravede concretamente tali rischi nelle ipotesi di ulteriori forme di unbundling a carico del Sistema della distribuzione di energia elettrica in Italia, presenti nel Parere rilasciato dalle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato sull'A.G. 294 - Mercato interno dell'energia elettrica.**

Per sostenere lo sviluppo ordinato del processo di connessione alla rete elettrica delle colonnine di ricarica e in linea con le aspettative degli Operatori di mercato, Utilitalia con e-distribuzione hanno stipulato un Protocollo di intesa con MOTUS-E (Associazione dei CPO – gli Operatori che installano e gestiscono le colonnine).

Il Protocollo prevede lo scambio di informazioni tecniche tra le Parti e lo sviluppo di sistemi informatizzati di supporto ai CPO per agevolare la mutua consapevolezza del numero di richieste di connessione alla rete delle colonnine, delle caratteristiche tecniche di tali infrastrutture e delle migliori soluzioni logistiche sul territorio.

Appare indispensabile la partecipazione e la responsabilizzazione degli Enti locali – Soggetti istituzionali di programmazione del territorio e di rilascio delle autorizzazioni alla installazione delle infrastrutture di ricarica.

# Proposta di piano per la transizione ecologica

*Realizzazione dei PSA per tutti i sistemi di gestione idrica entro il 2025*



Tale obiettivo non è conforme con la direttiva 2020/2184 dell'Unione Europea e appare di difficile attuazione

- Occorre individuare le procedure di approvazione dei PSA che potranno avvenire nel recepimento della direttiva;
- E' necessario rispettare i tempi ed i livelli progressivi di realizzazione dei piani di valutazione e gestione del rischio tra i diversi soggetti preposti: entro il 2027 i piani per i bacini idrografici relativi ai punti di estrazione, entro il 2029 i piani per i sistemi di gestione;
- La valutazione preliminare sui punti di estrazione ha l'obiettivo di individuare gli inquinanti per i quali è necessario effettuare il monitoraggio nella filiera gestionale successiva.

3 Novembre 2021

# Proposta di piano per la transizione ecologica Atto del Governo 297



**UTILITALIA**

**FEDERAZIONE UTILITIES**  
acqua ambiente | energia